

Anche il genocidio armeno...

maurzioblondet.it/90789-2/

Maurizio Blondet

13 novembre 2023

Un lettore mi ha girato un articolo in cui del genocidio della minoranza armena avvenuto in Turchia nel 1915 (circa 2 milioni di morti) si ipotizzava una responsabilità ebraica.

Ciò mi ha fatto ricordare un mio articolo dove rievocavo come al potere in Turchia non ci fosse il Sultano, ma la giunta laicissima e massonissima che lo aveva detronizzato, i “Giovani Turchi”, i cui componenti, dietro nomi turchi, erano in realtà ebrei che si erano falsamente convertiti (dunmeh) secondo le direttive del noto “messia” Sabbatai Zevi (1626-1676 – vedi nota sotto),, mantenendo fedeltà nelle azioni al princìpio fondamentale di Sabbatai Zevi: “La salvezza si raggiunge attraverso il peccato”

Qui il mio articolo del 2019:

Il vero olocausto: il genocidio armeno del 1915

“Come risultato delle raccomandazioni della lobby ebraica, il governo dei Giovani Turchi ha eliminato gli armeni dall’Anatolia nel 1915. Quindi, l’economia del paese è stata lasciata nelle mani della capitale ebraica”. –

Ekrem Buğra Ekinci del *quotidiano The Daily Sabah Turkish*, 13 ottobre 2017.

Johann von Bernstorff (ambasciatore tedesco); *“Il modo in cui è stato risolto il problema armeno è da far rizzare i capelli, posso ancora vedere di fronte a me l’espressione cinica di Talaat, quando ha sottolineato che la questione armena è stata risolta”*. 1

Einar af Wirsén (diplomatico svedese) ” *Quando continuavo ad assillarlo sulla questione armena, una volta disse con un sorriso: ‘Cosa diavolo vuoi? La questione è risolta, non ci sono più armeni’*”. 2

Henry Morgenthau (ambasciatore americano – ebreo); *“Qualunque crimine che i più perversi istinti della mente umana possano escogitare, e qualunque raffinamento di persecuzione e ingiustizia possa concepire l’immaginazione più degradata, è diventato le disgrazie quotidiane di questo popolo devoto: sono sicuro che l’intera storia della razza umana non contiene un episodio così orribile come questo: i grandi massacri e le persecuzioni del passato sembrano quasi insignificanti se paragonate alle sofferenze della razza armena del 1915.”* 3



Mehmed Talaat Pasha, a sinistra, con Ismail Enver Pasha e il colonnello turco Halil Sami Bey. (University of Princeton Press). I capi della giunta golpista, erano tutti dunmeh, ossia criptogiudei discendenti dal'olla setta di Sabbatai Zevi. Furono questi i responsabili del genocidio degli armeni.

Il 30 maggio 1915 Talaat Pasha emanò la Legge di Tehcir, che sulla carta costituiva una misura di sicurezza che i turchi dissero per impedire una rivolta russo-armena spostando forzatamente i cittadini dell'Armenia in Mesopotamia e in Siria. ⁴ Questa era la storia che i giovani turchi dissero al mondo di evitare e minimizzare qualsiasi disapprovazione pubblica o resistenza straniera. Le delocalizzazioni consistettero in armeni disarmati forzatamente fatti marciare in campi di concentramento nei deserti interiori dell'Anatolia e della Siria, e questi campi non erano riforniti di provviste necessarie per la sopravvivenza. ⁵ Le proprietà di queste persone furono confiscate e vendute ai nuovi arrivati, gli uomini furono spesso scelti per essere uccisi per primi, e le donne furono spesso rese schiave e violentate in massa.

L'accusa di ribellione al servizio della Russia fu usata come giustificazione e copertura.

L'ambasciatore americano, ebreo, **Henry Morgenthau** osservò freneticamente;

"Hai ricevuto il mio rapporto 841? La deportazione e gli eccessi contro gli armeni pacifici è in aumento e da notizie strazianti di testimoni oculari sembra che una campagna di sterminio razziale sia in corso con un pretesto di rappresaglia contro la ribellione.

Le proteste e le minacce non sono necessarie e probabilmente incitano il governo ottomano a misure più drastiche in quanto sono decise a rinunciare alla responsabilità per il loro assoluto disprezzo delle capitolazioni e credo che nulla di meno della forza reale che ovviamente gli Stati Uniti non sono in grado di esercitare sarebbe soddisfare adeguatamente la situazione. " ⁶

Una confessione è considerata valida solo se contiene alcuni dettagli veri e verificabili del crimine di cui l'investigatore non era a conoscenza. Questa regola di investigazione criminale è stata osservata nelle controverse trascrizioni telegramma scritte in The Memoirs of Naim Bey. 7

Il 25 marzo 1915, Talaat afferma: "È dovere di tutti noi attuare a grandi linee la realizzazione del nobile progetto di spazzare via l'esistenza degli armeni che da secoli costituiscono una barriera al progresso dell'Impero nella civiltà. " 8

Quali eventi hanno portato a questo orribile genocidio e alla quasi distruzione del popolo armeno, e perché il popolo armeno è importante per la storia europea?

Gli armeni sono un gruppo etno-linguistico-religioso distinto dai loro vicini circostanti. Hanno la loro chiesa, la Chiesa Apostolica Armena, fondata nel I secolo, e nel 301 fu il primo ramo del Cristianesimo a diventare una religione di stato. Hanno anche il loro alfabeto e lingua che è classificato come un ramo indipendente della famiglia linguistica indoeuropea. La patria storica degli armeni si trova a nord della Mezzaluna fertile, una regione di notevole importanza per l'evoluzione umana moderna. I dati genetici e archeologici infatti suggeriscono che gli agricoltori si espandono da questa regione durante l'Europa popolata dal Neolitico e interagiscono / si mescolano con le popolazioni di cacciatori-raccoglitori preesistenti.

Inoltre, la posizione dell'Armenia potrebbe essere stata importante per la diffusione delle lingue indoeuropee, poiché si ritiene che comprenda o sia vicina alla terra proto-indoeuropea (Anatolia o steppa pontica) da cui gli indoeuropei e la loro cultura si diffondono verso l'Europa occidentale, l'Asia centrale e l'India. 9

L'olocausto del popolo armeno non si è fermato ai confini della Turchia; Anche le truppe ottomane sotto l'insistenza dei Giovani Turchi avevano invaso la Persia. Durante questa invasione vennero massacrati armeni cristiani e assiri. In effetti, circa la metà degli assiri cristiani della Persia, accanto a circa i quattro quinti della leadership cristiana assira, furono eliminati durante questo periodo dagli invasori turchi e curdi. 10

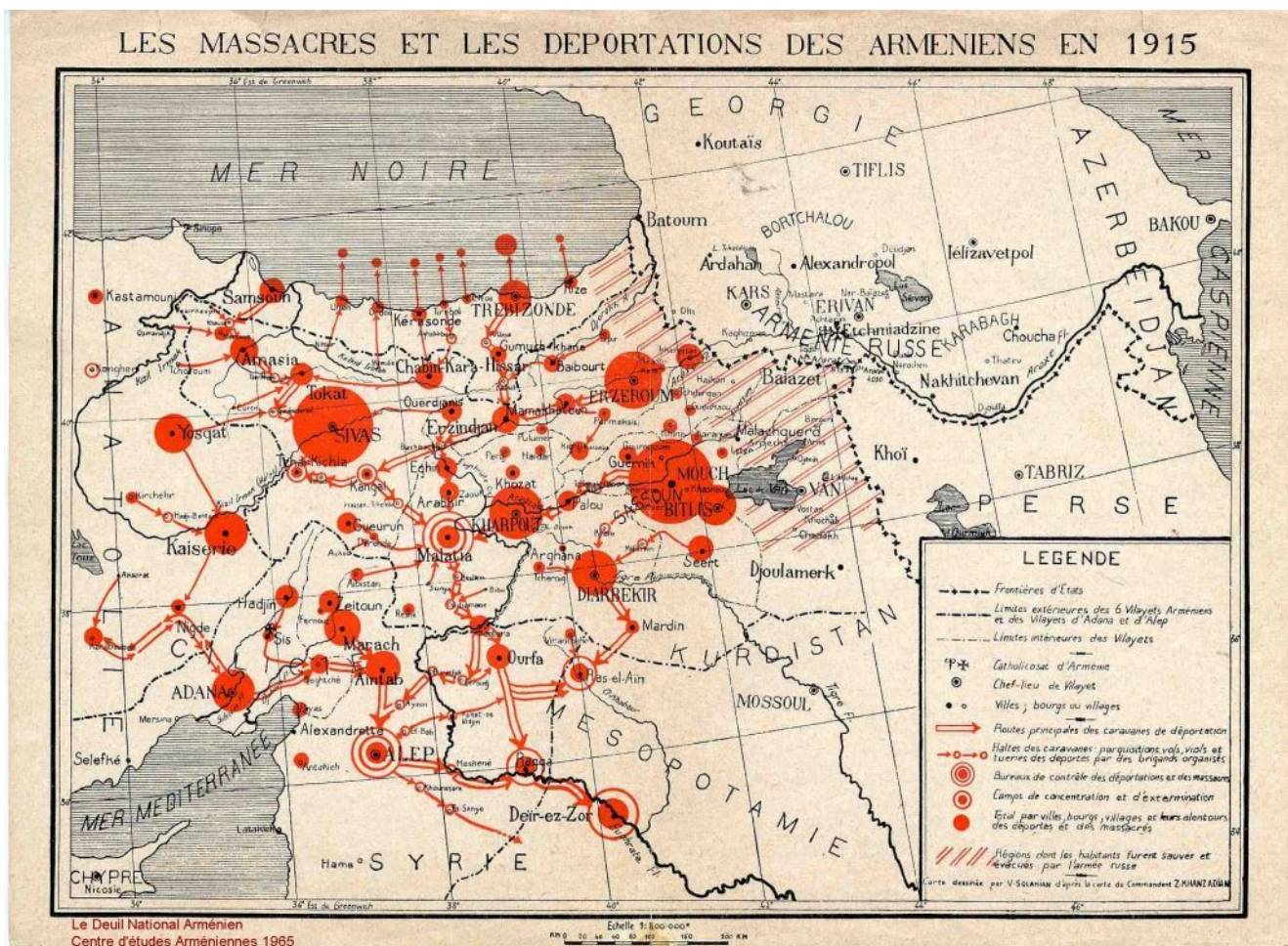
Due mesi dopo la rivoluzione bolscevica (in gran parte guidata dagli ebrei) il nuovo governo russo iniziò a ritirare le truppe russe dal Caucaso. Questo ritirò l'unico alleato che gli armeni avevano e mise a rischio la loro rimanente popolazione di estinzione. In questo momento l'ultimo rifugio per queste persone era la piccola terra non rimasta della storica Armenia, centrata attorno al Monte Ararat. 11

Il monte Ararat è tradizionalmente ritenuta la posizione dell'arca di Noè nel libro della Genesi. L'Armenia è stato il primo paese cristiano al mondo. La lingua armena è la più ancestrale, la più antica lingua indo-europea lasciata dall'estinzione dei suoi predecessori indoeuropei anatolici e tovari. È difficile esagerare il significato etnoculturale in questo evento che minaccia lo sterminio completo dei più ancestrali oratori indoeuropei e anche dei cristiani

più ancestrali. Gran parte degli altopiani armeni furono persi; L'Armenia occidentale fu ribattezzata "Anatolia orientale" dagli invasori. Con i sopravvissuti e i rifugiati concentrati nel Caucasia, l'imminente invasione minacciava la completa annientamento.

I leader cristiano Catholicos Gevorg V ordinò alle campane della Chiesa di suonare per sei giorni, quando tutte le classi del popolo armeno furono chiamate a prendere le armi con le donne e i bambini che preparavano le provviste e tutti i sopravvissuti della nazione preparati per la guerra totale. ¹² Il presidente dell'Assemblea armena dichiarò: "Se dobbiamo morire, periamo con onore". ¹³

Nelle battaglie di Sardarabad, al fianco di Abaran e Karakilisa, gli armeni in inferiorità numerica sono riusciti a sfidare le avversità e combattere gli invasori turchi. Lo storico Christopher Walker osservò che con una perdita a Sardarabad "è perfettamente possibile che la parola Armenia avrebbe denotato d'ora in poi solo un termine geografico antico". ¹⁴



La distruzione degli armeni nell'impero ottomano è risultata dalla maggior parte delle stime con 1.5 milioni dei 2 milioni di armeni ottomani sterminati.

La storia dell'Armenia è intrecciata in particolare con quella dell'Europa e della Russia. La Russia aveva generalmente avuto una presenza armena attraverso la sua storia, ma dopo le guerre russo-persiane nel 1828 la Russia ha annesso parti della nazione storica armena. Da

quel momento la Russia ha generalmente difeso i diritti delle minoranze cristiane nelle terre ottomane. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov è forse l'esempio più visibile di un armeno russo dato che è nato da padre armeno.

Ma gli armeni erano, per la maggior parte, ben integrati nell'impero. Gli armeni erano soprannominati il "millet leale". 15 Le opportunità degli armeni nella regione sono aumentate senza dubbio con il passaggio dal dominio bizantino greco al dominio ottomano. I villaggi armeni avevano tradizionalmente anche un alto grado di autonomia. Qualsiasi tipo di nazionalismo separatista sembrerebbe non sostenibile, e i principali conflitti armeni con i musulmani ottomani erano basati sull'autonomia regionale e sulla protezione dai banditi. Le principali organizzazioni politiche armene con proteste pubbliche erano sostenitori di pressioni per l'autonomia come la dimostrazione Kum Kapu del 1890. 16 Queste richieste erano abbastanza ragionevoli in quanto gli armeni avevano subito vari attacchi e omicidi da parte di curdi musulmani e altri banditi che, per le leggi dell'impero ottomano, avevano la superiorità legale in tribunale.

Durante questo periodo il sultano Abdul Hamid II tentò di liberare l'impero dall'etichetta del "malato d'Europa" che il suo impero ottomano aveva incoraggiando una modernizzazione dell'Impero, che richiedeva un ruolo di governo più forte e centralizzato negli affari dei cittadini. Abdul Hamid II è stato attaccato dalla stampa britannica come il "Sultan rosso" per varie atrocità commesse contro le minoranze come gli armeni e tutti gli effetti era l'archetipo perfetto di un tiranno. 17

I Giovani Turchi [nome ricalcato sulla mazziniana e massonica Giovine Italia, ndr.+ che cercavano di rovesciarlo al contrario erano rivoluzionari. Hanno urlato i loro slogan di "Hürriyet, Musavat, Uhuvvet" ispirati al francese "**Liberté, égalité, fraternité**" che significa "Libertà, uguaglianza, fraternità". L'etnia turca è spesso descritta come un "melting pot" di tutti i popoli anatolici che vanno dai bacini genetici dei Balcani, dell'Anatolia e di parti dell'Asia." 18 I Giovani Turchi erano anche razionalisti che seguivano ideologie materialiste allora dominanti in Europa come il *positivismo*, anti-religiose. Le autorità islamiche dell'Ulama li hanno persino denunciati come "cercando di cambiare l'Islam in un'altra forma e creare una nuova religione, definendolo Islam". 19

L'impero ottomano era storicamente luogo in cui gli ebrei potevano vivere senza paura di persecuzioni – secondo uno dei giornali allineati da Erdogan, il *Daily Sabah*. 20 Infatti questa tolleranza estesa nell'era post-sultano dei Giovani Turchi, come l' *Encyclopedia Judaica* ha osservato che vari gruppi sionisti erano promettenti nel 1908 per opportunità per premere i loro interessi; "L'assenza di antisemitismo in Turchia ha reso possibile l'idea [dell'insediamento ebraico in Palestina]". 21 Talaat specificamente era molto aperto a queste idee;

"Quattro anni dopo Talaat propagò perfino la fantastica idea di una 'Alleanza tra ebrei musulmani'. Le guerre balcaniche avevano fatto precipitare l'impero ottomano in rovina

finanziaria e Talaat, che divenne un membro chiave del triumvirato governativo del CUP in seguito al colpo di stato militare del gennaio 1913, si aspettava che i sionisti collegassero l'impero con la favolosa ricchezza dell'ebraismo mondiale. ” 22

Come potrebbe un governo così progressista procedere a genocidio orribile di molte delle popolazioni indigene cristiane degli stati?

Secondo uno dei giornali allineati a Erdogan, il *Daily Sabah*, l'Impero Ottomano era storicamente un luogo in cui gli ebrei potevano vivere senza timore di persecuzioni . 20 In effetti questa tolleranza si estese all'era post-sultanica dei Giovani Turchi, poiché l' *Enciclopedia Judaica* notò che vari gruppi sionisti speravano nel 1908 in opportunità per far valere i propri interessi; “L'assenza di antisemitismo in Turchia ha reso possibile l'idea [dell'insediamento ebraico in Palestina]”. 21 Talaat in particolare era molto aperto a queste idee;

“Quattro anni dopo Talaat diffuse addirittura la fantastica idea di una ‘Alleanza ebraico-musulmana’. Le guerre dei Balcani avevano gettato l'Impero Ottomano nella rovina finanziaria e Talaat, che divenne un membro chiave del triumvirato al potere del CUP in seguito al colpo di stato militare del gennaio 1913, si aspettava che i sionisti collegassero l'impero con la favolosa ricchezza dell'ebraismo mondiale. 22

Conoscendo questo contesto di pluralismo storico dello Stato, insieme al motto progressista e laico del nuovo governo e alla sua nota tolleranza nei confronti delle minoranze ebraiche, ci si deve chiedere come sia stato possibile un genocidio. Come ha potuto un governo così progressista procedere ad un orribile genocidio di molte popolazioni cristiane indigene dello stato?

Se diamo uno sguardo più attento agli omicidi, ci imbattiamo in molte disparità nel trattamento di questi gruppi minoritari. Dopotutto, nella catastrofe del Grande Incendio di Smirne del 1922, le sezioni cristiana armena e greca cristiana della città furono distrutte mentre le sezioni ebraica e turca no. 23 Nel 1918, tre anni dopo l'approvazione della legge Tehcir, Talaat Pasha fece una dichiarazione turca Balfour equivalente in cui esprimeva sostegno alla creazione della Palestina ebraica. 24 Chiaramente si tratta di uno strano tipo di nazionalismo con cui il mondo occidentale non ha familiarità quando le minoranze ebraiche vengono risparmiate.

L'Olocausto armeno di fatto è ancora oggi negato dalla Turchia. E fino a poco tempo fa, l'esecuzione del genocidio stesso era conosciuta solo da osservatori terzi, mentre lo stato turco sosteneva che il genocidio fosse in realtà solo una guerra civile. L'unica prova diretta di un genocidio intenzionale erano i telegrammi tradotti scritti nel 1921, *Le memorie di Naim Bey* , che persero gran parte del materiale originale dei telegrammi.

Nell'ottobre 2016, tuttavia, il Prof. Taner Akçam ha trovato telegrammi ottomani archiviati che confermavano la legittimità di vari eventi tratti dalle Memorie di Naim Bey e confermavano che non erano semplici invenzioni a scopo di propaganda. 25

Questa legittimità è stata ulteriormente confermata quando è stata scoperta la “pistola fumante” dell'aprile 2017, un telegramma originale che indagava direttamente sull'omicidio degli armeni. Il telegramma ufficiale del governo dei Giovani Turchi chiede direttamente se gli armeni deportati vengono uccisi o “semplicemente espulsi e deportati”.

“ Gli armeni deportati da lì verranno liquidati? Le persone problematiche che lei ha denunciato come esiliate ed espulse sono state eliminate o semplicemente espulse e deportate? Per favore, riferisci onestamente. 26

Si tratta di un telegramma con carta intestata ottomana e con il sistema di codifica ottomano acquisito da un prete armeno cattolico, Krikor Guerguerian. Teneva le prove in un archivio privato dove era stato custodito da suo nipote. La questione sollevata ha riaperto i conflitti tra la Turchia e la comunità internazionale.

[...]

Con il dramma internazionale recentemente aperto dell'Olocausto armeno che nega il governo turco, possiamo trovare alcune interessanti ammissioni delle origini della rivoluzione dei Giovani Turchi. A Salonico scoppiò la rivoluzione dei Giovani Turchi. Salonico era a quel tempo la più grande città ebraica del mondo con gli ebrei che costituivano oltre la metà della popolazione. Secondo un importante quotidiano turco in un recentissimo articolo del 13 ottobre 2017; 28

“Il più importante finanziatore e mentore del Comitato di Unione e Progresso (CUP), che prese il governo nel 1908, fu un banchiere ebreo di origine italiana di Salonico, Emmanuel Carasso. Quando i greci, che fino ad allora avevano avuto uno status privilegiato, caddero in disgrazia dopo il massacro di Costantinopoli del 1821 contro i greci, gli ebrei speravano in una seconda possibilità.

Tuttavia, con le loro strutture artistiche sparse per l'Anatolia, gli armeni arrivarono primi grazie al loro surplus di capitale. In seguito alle raccomandazioni della lobby ebraica, nel 1915 il governo dei Giovani Turchi rimosse gli armeni dall'Anatolia. L'economia del paese rimase quindi nelle mani del capitale ebraico.

Carasso, che faceva parte del comitato che informò Abdülhamid II della sua detronizzazione, era il più stretto confidente di Talat Pasha, la figura responsabile della legge sulla deportazione . Infatti, quando Talat Pasha fuggì all'estero nel 1918, affidò l'intero suo patrimonio a Carasso. Per assumere un ruolo attivo nella fondazione del governo di Ankara, Carasso ritornò in patria prima di morire”.

Le accuse secondo cui l'Olocausto armeno nega ai giornali allineati a Erdogan sono molto importanti e necessitano di essere esplorate in profondità, poiché queste accuse potrebbero aiutare a scoprire le interazioni storiche di fondo tra gruppi ebraici e gruppi europei/cristiani in un ambiente multiculturale.

Nel suo libro *Banality of Indifference*, Yair Auron sostiene che i cittadini ebrei della Turchia durante questo periodo erano apatici nei confronti degli armeni assassinati. Riguardo all'atteggiamento degli ebrei nei confronti degli armeni, scrisse:

“Una leggera smorfia sulle labbra, un breve sospiro di cuore, e niente più. Gli armeni non sono ebrei, e secondo la tradizione popolare gli armeni non sono altro che Amalek! Amalek? Daremo loro aiuto? A chi? A Amalek? Il cielo non voglia!” 29

Durante il grande incendio di Smirne del 1922, in cui le parti greca e armena della città furono bruciate mentre le sezioni turca ed ebraica furono risparmiate, i resoconti degli insegnanti ebrei affermarono che furono i greci o gli armeni ad appiccare l'incendio. 30

Questo atteggiamento apatico e sprezzante è stato mostrato anche nella “Lega anti-diffamazione” ebraica che, nel 2007, ha condotto una campagna contro il riconoscimento dell'Olocausto armeno da parte del governo americano.

“ Foxman ha finalmente riconosciuto il genocidio armeno nelle sue osservazioni. È stato uno sviluppo incoraggiante dato che l'unica dichiarazione formale dell'ADL sul genocidio è formulata in modo tale da eludere effettivamente l'intento richiesto per l'accertamento del genocidio da parte della Convenzione sul genocidio delle Nazioni Unite . 31

Tale dichiarazione, rilasciata nel 2007, affermava che le “conseguenze” dei massacri degli armeni da parte dei turchi erano “equivalenti” a un genocidio, lasciando intendere che non si trattasse di uno sterminio pianificato. Questa affermazione è stata ampiamente censurata, ma le richieste di una conferma inequivocabile sono state respinte dall'ADL”.

Va notato qui che l'ambasciatore americano in Turchia Henry Morgenthau era lui stesso un ebreo, e divenne rapidamente uno dei più accaniti sostenitori del riconoscimento di questo genocidio, e chiese persino l'intervento americano per proteggere le vittime armene. Ma ovviamente le eccezioni non infrangono la regola.

Il mondo del secondo dopoguerra è servito a centrare tutte le discussioni sui pregiudizi sui gruppi etnici minoritari nomadi. L'argomento è studiato molto bene con tutte le possibili radici etniche e politiche esaminate. Al contrario, il pregiudizio e l'oppressione delle nazionalità indoeuropee e della loro cultura o pratiche religiose non sono ampiamente discussi. Sebbene questi eventi siano minimizzati nelle sfere socio-accademiche del mondo occidentale, la cristofobia e l'eurofobia non sono accadute solo storicamente ma continuano a verificarsi anche oggi.

La mancanza di studio su questo tipo di pregiudizio è molto problematica per il moderno “mondo multiculturale”, soprattutto perché i pregiudizi anti-europei/cristiani sono sempre più evidenti e ignorati dai media e dal mondo accademico mainstream.

Questa mancanza di studio deve essere adeguatamente affrontata. Il futuro e la sopravvivenza della cristianità europea dipendono da questo.

1 A., Bernstorff (2011). Memorie del conte Bernstorff. Edizioni Kessinger. ISBN 1-169-93525-7.

2 Avedian, Vahagn (21 maggio 2008). “Il genocidio armeno del 1915: dalla prospettiva di un piccolo stato neutrale: la Svezia” (PDF) . Università di Uppsala. Estratto 17 giugno il 2016.

3 Henry Morgenthau, La storia dell’ambasciatore Morgenthau, pagina 119, Blackmask Online

4 Akçam, Taner (2006). Un atto vergognoso. New York: Holt & Co., pp.165, 186–187.

5 Mikaberidze, Alexander (2015). “Legge Tehcir”. A Whitehorn, Alan. Il genocidio armeno: la guida di riferimento essenziale. ABC-CLIO. ISBN 1610696883.

6 <http://origins.osu.edu/milestones/april-2015-armenian-genocide>

7 <https://er.anca.org/akcam-the-authenticity-of-the-naim-efendi-memoirs-and-talat-pasha-telegrams-2/>

8 Naim Bey., . (1920). Le memorie di Naim Bey: documenti ufficiali turchi relativi alle deportazioni e ai massacri degli armeni. Londra: Hodder e Stoughton.

9 <http://www.armradio.am/en/2015/02/26/armenians-have-a-high-genetic-affinity-to-ancient-europeans-new-study-reveals/>

10 Baumer, Chiesa d’Oriente, a 263. La Chiesa d’Oriente: una storia illustrata del cristianesimo assiro, Christoph Baumer, IB Tauris, 2006.

11 <http://www.panarmenian.net/eng/details/179324/>

12Bobeliano, Michael (2009). Figli dell’Armenia: un genocidio dimenticato e la lotta secolare per la giustizia. New York: Simon & Schuster. P. 34. ISBN 1-4165-5725-3.

13 Akçam, T. (2006). Un atto vergognoso: il genocidio armeno e la questione della responsabilità turca. Macmillan.

14Walker, Christopher J. (1990). Armenia La sopravvivenza di una nazione, 2a ed. New York: St. Martin’s Press. pagine 254–255. ISBN 0-7099-0210-7.

- 15 Dadrian, Vahakn N. La storia del genocidio armeno: conflitto etnico dai Balcani all'Anatolia al Caucaso. Oxford: Berghahn Books, 1995, p. 192. ISBN 1-57181-666-6
- 16 "Combattimenti a Costantinopoli.; Il patriarca armeno assalito – Soldati e rivoltosi uccisi". New York Times. 29 luglio 1890.
- 17 "Abdulhamid II | biografia – sultano ottomano". Estratto il 29/09/2015.
- 18 I popoli ottomani e la fine dell'Impero di Justin McCarthy (2007), p. 200-205
- 19 Hanioglu, M. Şükrü, Le idee politiche dei giovani turchi.
- 20 <http://archive.is/LHJkH>
- 21 Roth, C. (a cura di). (1972). Enciclopedia Judaica (Vol.15). Enciclopedia Giudaica. P.544
- 22 E. Karsh, Gli imperi della sabbia: la lotta per il dominio in Medio Oriente, 1789-1923.
- 23 Clog, pag. 98.
- 24 <https://mosaicmagazine.com/picks/2017/12/the-ottoman-balfour-declaration/>
- 25<http://archive.is/8gpWZ>
- 26 <http://archive.is/dzlvS>
- 27<http://archive.is/ZINFw>
- 28 <http://archive.is/LHJkH>
- 29 Ya'ir Oron, La banalità dell'indifferenza: il sionismo e il genocidio armeno, Transaction Publishers, Londra, 2002, p.126.
- 30 The Post Magazine e Insurance Monitor, volume 85, numero 2 (1924), Buckley Press, [2] p. 2153
- 31 <https://archive.is/WS7eA>

Chi fu Sabbatai Zevi?

Sabbatai Zevi è una figura nota al mondo della cultura ebraica ed è stupefacente che non se ne parli mai nell'ambito culturale europeo. È un personaggio centrale per la cultura ebraica perché è il primo dopo Cristo che, verso il 1600, si dichiara messia. Nel 1666, catturato dai musulmani, viene messo alle strette: o abiura o viene ucciso. E lui si converte all'islam. Ma questa in realtà è una falsa apostasia perché lui continua ad essere ebreo nel segreto. Anzi, nella sua visione mistica diventa una "santa apostasia", perché la venuta del messia, che

coincide con il regno finale, abolisce la legge, quindi tutto è lecito, anche la trasgressione. Giunto in Turchia costituisce il gruppo dei *dumneh*, molto importante nella storia della Turchia. Questa setta apparentemente musulmana, in segreto, oltre a compiere i riti ebraici, celebra altri riti tipici delle gnosi aberranti e delle sette esoteriche, come lo spegnimento delle luci, la sodomia, l'incesto. Nell'era del messia tutto è permesso. Questa setta ha una diffusione anche in altri ambienti della diaspora ebraica.

“Trasgredire la legge per compierla”, perché *la salvezza si raggiunge attraverso il peccato*, che più è grosso, come l'apostasia, più è efficace ai fini salvifici. Questa è una tesi diffusa anche in altre gnosi aberranti. Attorno al messia, che si fa apostata per compiere la salvezza, nasce una setta, anche perché ai suoi seguaci Zevi ordina di sposarsi tra loro, una endogamia interna all'endogamia ebraica.